

Vivere l'altro

*T*empo fa non mi riusciva di dormire. Preoccupazioni mi tenevano desto. Neppure medicine e sonniferi facevano al caso.

Giustamente mi è stato ricordato che per dormire bisogna essere capaci di distrarsi, di non pensare alle proprie preoccupazioni; è necessario “uscire da sé”. Uscire da sé è la condizione base per addormentarsi o almeno per poter riposare.

Gli stessi sonniferi hanno lo scopo di aiutare a non pensare, a non ricordare le problematiche del passato e a non dar peso alle preoccupazioni del futuro.

La morte, uscita definitiva da se stessi, è la condizione per entrare nel riposo eterno.

Uscire da sé è pure l'esercizio quotidiano di chi ha imparato a vivere la vita spirituale, cioè ad amare.

Amare si può uscendo da se stessi: se si entra nell'altro, ci si fa carico dell'altro. Amare significa seguire Gesù, ma la condizione dettata da Gesù per seguirlo è rinnegare se stessi, cioè non badare a se stessi.

È proprio di chi ama non far conto dei propri di-



ritti, non ascoltare le proprie pretese, non difendersi da nessuno, ma attendere agli interessi dell'altro. Si scopre che attendere all'altro è il modo migliore per attendere a se stessi.

Anzi, proprio chi segue Gesù dona se stesso al prossimo, rivendica quell'unico diritto che nessuno ti può mai ledere. Nessuno ti può togliere il diritto di amare il nemico.

Proprio perdendo la tua vita per amore dell'altro, la puoi salvare.